La drammatica situazione capitolina

confermata dalla relazione del Commissario

Roma non può attendere

Il progressivo incancrenirsi di tutti i problemi essenziali della città - Casa, traffico, servizi pubblici: occorrono scelte coraggiose e precise - La battaglia per una amministrazione democratica

LA CONFERENZA stampa che il commissario Diana ha tenuto ieri dinanzi ai giornalisti della Capitale ha avuto perlomeno il merito di fare uscire la sua gestione dalle «acque morte» in cui l'aveva gettata il periodo estivo. E' stata richiamata di colpo l'attenzione sulla gravità e l'urgenza della situazione capitolina.

A noi non sorprende in verità che le cifre lette per alcune ore dal dottor Diana abbiano confermato la drammaticità delle finanze del Comune di Roma, del caos amministrativo esistente, del progressivo incancrenirsi di tutti i problemi essenziali della città; era una situazione che ben conoscevamo da anni, e che non ci siamo mai stancati di denunciare. Sorprende, semmai, che da parte di alcuni giornali non si *sia sottolineato* come questi problemi non possono che essere aggravati da una gestione commissariale.

E non vogliamo qui alludere, si badi, all'aspetto puramente politico del problema (che pure è tutt'altro che in secondo piano), al colpo cioè che viene inferto alle strutture democratiche della Capitale e dello Stato dal verificarsi di situazioni anormali come quella del Comune di Roma (e dal modo come ad essa si è a suo tempo pervenuti), bensì proprio a quei problemi che si sono ormai accumulati e che non possono più attendere, problemi che le amministrazioni democristiane ci hanno lasciato in eredità e la cui soluzione richiede ormai coraggio e scelte precise; quei problemi che, o si affrontano su una determinata, chiara linea di rinnovamento, o tutta la situazione rischia di esplodere. E questa linea non potrà essere certo un commissario governativo ad assicurarla.

L'episodio di ieri al Tiburtino III ci offre il primo spunto. Due famiglie, spinte dalla disperazione e da anni e anni di attese e di inganni, hanno occupato due alloggi dell'ICP. La polizia è intervenuta e le ha fatte sloggiare con la forza. Due famiglie: due donne, una delle quali incinta di due mesi. Due casi; ma dietro a questi quante decine di migliaia di altri casi dolorosi e drammatici di famiglie senza tetto e in cerca di un alloggio si nascondono! Il problema della casa ha raggiunto ormai punte e dimensioni di esasperazione estrema. Esso richiede *inevitabilmente* e subito misure, iniziative straordinarie, interventi eccezionali contro gli interessi più potenti e più radicali della nostra città. Ma questi interventi non sarà certo un commissario governativo ad assicurarli.

Il dottor Diana ha poi parlato ieri, nel corso della sua conferenza, della Centrale del latte e della necessità di normalizzare questo servizio. Ecco un altro caso esemplare! Forse senza volerlo, egli ha messo il dito su una delle piaghe più note di Roma. Tutti ormai sanno che il servizio del latte potrà essere normalizzato soltanto se si colpirà decisamente il feudo del Consorzio laziale produttori latte, se si metterà un termine alle taglie di ogni tipo che i sette proprietari di questo Consorzio fanno pagare alla massa dei produttori della provincia, se si impedirà, finalmente, che una società privata, quale è il Consorzio, goda di un appalto che toglie centinaia di milioni ogni anno all'azienda municipalizzata. Sarà il dottor Diana a fare tutto questo?

Ancora: è nota a tutti la situazione esistente nel settore idrico. Da una parte una azienda comunale che ha acqua in eccedenza, ma non può allacciare nuove utenze; dall'altra una società privata che non ha più acqua, ma pretende di conservare ed aumentare il numero dei propri utenti. La società privata dell'Acqua Marcia deve lasciare il suo servizio, ma enormi resistenze si oppongono a questo. Tra l'altro, debbono essere assolte alcune fondamentali adempienze previste dalla legge per garantire l'effettivo passaggio degli impianti dalla SAM alla *azienda comunale ACEA*; adempienze che l'amministrazione Cioccetti aveva lasciato sospese. *E adempienze che non possono essere rinviate, ma a cui si deve provvedere subito.*

Abbiamo lasciato per ultimo il problema del nuovo piano regolatore non perché esso sia il minore, ma al contrario, proprio perché lo consideriamo tra quelli centrali, se non il principale, della amministrazione capitolina. *In questi due anni di attesa, di rinvii*, la situazione della città si è ulteriormente aggravata: in alcuni punti addirittura è compromessa. La speculazione ha proseguito nella sua marcia indisturbata. La «macchia d'olio» si è ulteriormente allargata. La situazione del traffico è divenuta esplosiva. Non è chi non veda come la soluzione giusta di questo problema non possa venire dai cervelli degli esponenti della burocrazia e dal chiuso degli uffici ministeriali, bensì solo da un ampio dibattito democratico capace di raccogliere tutti i contributi e che abbia il suo centro nel rinnovato Consiglio comunale.

Potremmo continuare, ma ci sembra che sia sufficiente. Roma non può attendere. La situazione del Comune deve essere subito riportata alla normalità, rispettando le norme costituzionali, mantenendo gli impegni che furono presi a suo tempo, ci sembra, da tutti i maggiori gruppi consiliari.

PIERO DELLA SETA

OGGI ALLE ORE 18,30
nella Basilica
di Massenzio

PIETRO INGRAO
parla
al grande comizio
per la pace

Domani sul tema «Per la salvezza della pace» si terranno numerosi comizi e assemblee popolari: a Monteverde Nuovo alle ore 18 parlerà Franco Calamandrei; al Celio alle ore 20 Arcangelo Valli; agli operai del Poligrafico alle 17 Alessandro Curzi; a Prima Porta alle ore 20 Piero Della Seta.

Il "terzo turno" in numerose scuole

A meno di un mese dall'apertura delle scuole, la situazione è drammatica. Le famiglie di interi quartieri non sanno ancora se e dove potranno mandare a scuola i figli. Già lo scorso anno, per mancanza di aule, tutte le scuole elementari di Roma erano costrette ad applicare i doppi turni. Una notizia preoccupante è stata data l'altra sera dal commissario del Comune: in seguito all'aggravarsi della situazione è probabile la introduzione in numerosi istituti del terzo turno (come in una fabbrica a ciclo continuo!). Uno stato di cose che ricorda — dopo 15 anni di amministrazioni clericali e clerico-fasciste — i tempi dell'immediato dopoguerra

Villa Ada e Capocotta: l'avanzata del cemento

Entro il luglio del 1962 deve essere approvato il nuovo piano regolatore. Il piano approvato dall'amministrazione Cioccetti, attualmente di fronte al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ha necessità di radicali modifiche. *Ma chi le farà: il commissario prefettizio? Il problema* è urgente. Gli speculatori sulle aree compiono via via nuovi massacri della città e rodono il poco verde che resta. Dopo gli assalti a Villa Ada, ecco la notizia del piano degli eredi Savoia per la lottizzazione della tenuta di Capocotta. Andando di questo passo, presto ci verranno a proporre la costruzione di palazzine signorili anche a villa Borghese.

Fornita agli utenti la metà dell'acqua

Durante tutta l'estate, l'acqua è stata scarsa. E' bastato che per la troppa pressione saltasse in aria una tubazione secondaria, perché mezza città rimanesse senza acqua per due giorni. La Società Acqua Marcia — lo ha ammesso anche il commissariato capitolino —, con una quantità di acqua uguale a quella dell'ACEA, serve il doppio degli utenti: cioè, eroga ad ogni utente la metà dell'acqua necessaria. Dopo quasi cent'anni, è arrivato il momento di cacciare al più presto la società vaticana dall'acquedotto; ma è il funzionario governativo imposto dalla DC al Campidoglio che può far questo?

Sale il costo dei fitti

Nel giro di un anno i fitti sono aumentati del 12,5 per cento. La percentuale di aumento si ricava dai calcoli forniti dall'ufficio statistico del Comune che sotto la voce abitazione registra un indice di 5394 per il luglio di quest'anno, mentre nel luglio del 1960 l'indice era di 4717. L'indice base è pari a cento e si riferisce al 1938. In altre parole, l'affitto è cresciuto dal 1938 ad oggi di 53,94 volte, mentre dodici mesi fa era di 47,17 volte.

L'aumento è indubbiamente sensibile. Ogni tre mesi l'ufficio statistico esegue le rilevazioni sui fitti liberi e sui fitti bloccati. Il risultato, trasformato in indice, dà la misura della costanza con cui i canoni di fitto salgono nella città. L'aumento più rilevante si è verificato tra dicembre e gennaio di quest'anno.

Aumenta il prezzo dei cinema

Venerdì prossimo entrerà in vigore la legge che aumenta l'imposta IGE sui prezzi dei biglietti per i cinema e gli stadi sportivi. Da questo aumento sono escluse solo le sale cinematografiche in cui l'ingresso costa 100 lire. Praticamente sono esenti quindi dall'aumento solo le sale cinematografiche di periferia e quelle parrocchiali.

Secondo notizie ufficiose ma attendibili, i proprietari dei cinema del centro loro avrebbero già deciso forti aumenti: Corso e Rivoli, per esempio, da 1000 a 1500 lire i festivi, di prima visione che attualmente praticano prezzi variabili dalle 700 alle 900 lire li eleverebbero da 1050 a 1400 lire; quelli in cui si paga dalle 400 alle 650 lire salirebbe dalle 600 alle 1000 lire. Nei cinema dove il biglietto costa 200 lire si passerebbe *in quelli da 450 lire* a 675 lire. Infine dove si pagano 150 lire si avrebbe l'aumento a 205 lire.

Sciopero alla SICET

Per ottenere il pagamento del salario maturato, gli 80 operai della SICET, un'azienda metalmeccanica, sono stati costretti a scendere in sciopero. Già altre volte è accaduto che l'azienda è venuta meno ai suoi doveri verso i lavoratori. Gli operai sono decisi a proseguire lo sciopero fino a quando non saranno pagati i loro salari e l'azienda non darà garanzie affinché situazioni simili non abbiano più a verificarsi.

Ragazzo fugge con 12.000 lire

Un ragazzo di 14 anni è fuggito sabato scorso dalla sua abitazione di Bracciano con 12 mila lire in tasca, compenso di una settimana di lavoro. Si chiama Salvatore Ferrazza: ha fatto perdere completamente le sue tracce.

La scomparsa è stata denunciata al commissariato di Bracciano che ha inviato telegrammi di ricerca alle questure di tutta Italia. Prima di fuggire, il giovane è tornato a casa e si è cambiato d'abito.

La Questura comunica: «l'ordine regna a Tiburtino III»

Cacciate le 2 madri dalle case occupate

All'alba imponenti forze di polizia hanno circondato i palazzi dell'ICP - Sfondata la porta, gli agenti hanno trascinato fuori dall'alloggio le due donne e i bambini - L'intera borgata decisa a battersi per una casa civile

Le due donne che la notte di sabato scorso hanno occupato un appartamento sfitto dell'ICP a Tiburtino III, sono state cacciate ieri mattina all'alba da un imponente schieramento di polizia. Alle 5, mentre la borgata cominciava a svegliarsi, alcune decine di agenti e di carabinieri si sono disposti strategicamente intorno al lotto 12, dove al terzo piano dormivano le due donne — Germana Martinelli in Restagno di 30 anni incinta di due mesi con la figlia Sandra di 3 anni e Anna Di Livio in Mastroiacopo di 19 anni con i figli Luigi di 20 mesi e Marinella di 8 mesi — bloccando le strade di accesso. Nel cortile sottostante hanno fatto la loro apparizione un'autopompa dei vigili del fuoco ed una autoambulanza della Croce Rossa. Dopo che gli agenti avevano preso posizione, come se si fosse trattato di affrontare un temibile nemico, il commissario del Prenestino dottor Pinnarò ha dato il via alla «operazione sfratto».

Una decina di poliziotti sono saliti di corsa, fino al terzo piano, saltando i gradini a due a due. Il frastuono dei passi ha svegliato le due donne: esse sono corse gridando alle finestre. Sotto, i vigili del fuoco avevano steso i teloni di salvataggio. Le due donne hanno dovuto arrendersi. Gli agenti hanno sfondato le porte ed un uscio, cadendo, ha colpito la Di Livio alla testa, facendola cadere per terra svenuta. Dal varco così aperto sono entrate le forze di polizia, afferrando i bimbi e le madri e trascinandoli nel cortile. L'operazione era compiuta. A bordo di una autoambulanza, le due donne sono state trasportate al commissariato Quarticciolo. Anna Di Livio è rinvenuta su una brandina dell'ufficio di polizia. Dopo l'interrogatorio, altro viaggio fino alla Questura centrale di via S. Vitale: qui, dopo un solenne ammonimento e una elemosina di 5.000 lire, sono state rimandate a casa.

Anna Di Livio, con i due figlioletti, è tornata nell'appartamentino di due stanze che divide con altre dieci persone, e dal quale ha tentato di evadere occupando l'appartamento sfitto dell'ICP. I suoi figli, Luigi di 20 mesi e Marina di 8, ieri sera erano febbricitanti. Anche Germana Martinelli ha dovuto far ritorno nell'appartamento di una stanza e cucina della madre, nel quale ha trovato rifugio fino ad oggi, con altri otto familiari. Anch'essa, ieri sera, aveva la febbre alta. Suo marito, un pittore edile, si disponeva a lasciarla per andare a dormire presso un conoscente che lo avrebbe ospitato per quella notte. In quell'appartamentino per lui non c'è posto: ogni notte deve trovarsi un buco per dormire.

Questa la cronaca del disperato tentativo di avere una casa compiuto dalle due donne di Tiburtino III. Per tutta la giornata di lunedì, mentre la polizia stringeva in stato di assedio il lotto 12 e le due donne minacciavano di gettarsi nel vuoto se gli agenti avessero forzato la porta, nessun dirigente dell'Istituto Case popolari ha messo il naso a Tiburtino III. L'Istituto di Tor di Nona si era fatto vivo solo la mattina, ma per presentare una denuncia contro Germana Martinelli e Anna Di Livio, per occupazione abusiva dell'appartamento: denuncia ritirata ieri.

Ora l'ordine è ristabilito. Tutto normale? A Tiburtino III sono continuate le famiglie che vivono in coabitazione, affette in appartamenti cadenti che di notte si trasformano in accampamento, con i materassi stesi sul pavimento, lungo i corridoi, e le brandine allineate una accanto all'altra come in una caserma. La disperata protesta delle due donne è un campanello d'allarme: gli abitanti di Tiburtino non possono continuare a vivere in queste condizioni. Le famiglie sono smembrate e la esasperazione accumula giorno per giorno. Rispondere con la polizia a questo stato d'animo è pericoloso, oltre al essere la dimostrazione più chiara di incapacità di affrontare il problema della casa in modo serio, sociale, democratico.

Alle 5 di ieri mattina la polizia — ritornata in forze alla borgata di Tiburtino III a Roma — è riuscita a far sloggiare le due madri che, insieme ai figlioletti, l'altro giorno si erano barricate dentro due appartamenti dell'Istituto Case Popolari, rimasti vuoti. Le donne sono state denunciate a piede libero per occupazione abusiva e violenza. I figlioletti sono stati ricoverati in un istituto, a cura dell'ufficio assistenza della Questura

A pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico

Nuova minaccia di chiusura per l'asilo della Garbatella

L'ICP ha venduto il terreno della scuola a privati? Oggi una delegazione di donne in Campidoglio

L'asilo «Casa dei bimbi» di piazza Nicola Longobardi alla Garbatella, quest'anno rimarrà chiuso? Il proprietario, l'Istituto delle Case popolari, ha venduto edificio e il terreno a privati, ed ha invitato le madri che avevano iscritto i loro figli alla scuola, a ritirare i documenti. Il quartiere dovrebbe così rimanere senza un asilo, a poche settimane dall'apertura delle scuole materne.

L'episodio, di per se scandaloso, acquista un sapore di beffa se si tiene presente che dopo la denuncia fatta dal nostro giornale alcuni mesi fa, lo stesso Istituto e il Comune avevano assicurato che l'asilo sarebbe rimasto aperto, e che erano in corso iniziative per giungere ad una definizione della faccenda nell'interesse delle famiglie del quartiere. In particolare il Comune, in un suo comunicato, garantiva che non sarebbe mai stata cambiata la destinazione a scuola materna dell'edificio di via Longobardi, anche se l'Istituto avesse alienato l'immobile.

Ora l'ICP si è fatto vivo, dopo un lungo periodo di silenzio, con una cartolina con la quale si invitano le famiglie a ritirare i documenti rilasciati all'atto dell'iscrizione del bambino alla scuola. Significa forse che l'edificio è già stato venduto, senza che la notizia trapelasse, per far trovare gli abitanti della Garbatella di fronte al fatto compiuto? Da alcune informazioni pare di sì. Mentre venivano rilasciate le solite compiacenti assicurazioni il Comune ha dato inoltre l'ordine all'Istituto, per sospendo che avrebbe lasciato un intero quartiere senza asilo. Con ogni probabilità è appunto per questo che il Commissario dottor Diana non ha risposto alla «memoria» inviatagli dalla Unione Donne Italiane il 21 luglio scorso, nella quale si chiedeva che «venisse garantito la apertura dell'asilo per l'autunno, con i servizi completi di refezione e dopo-asilo, curando che a queste istituzioni fossero attribuiti i fondi necessari a far fronte alle spese di gestione». La risposta sta nella cartolina inviata alle famiglie interessate dall'ICP: non solo niente fondi, ma nemmeno più la scuola.

Un giustificato malcontento si è impadronito delle famiglie del quartiere che credevano ormai fuori discussione la ripresa della scuola materna nell'edificio di piazza Longobardi. Una delegazione di mamme, accompagnate dalle rappresentanti dell'UDI, si recherà questa mattina dal subcommissario dottor Forte, per chiedere che vengano rispettati gli impegni assunti dal Comune e cioè che si prendano le misure necessarie per mantenere in funzione l'indispensabile asilo.

Trattative per i licenziati della SAV

Nel corso di un incontro svoltosi tra i rappresentanti dei sindacati provinciali dei tranvieri e quelli della SAV, della Salvati e della STEFER, presso l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, il direttore di tale ufficio ha trasmesso, ai rappresentanti delle due ditte appaltatrici, l'ingiunzione scritta con la quale si sollecitano le due ditte ad applicare la legge n. 1054 che, dal 23 ottobre del 1960 ha esteso la stabilità di impiego agli addetti ai servizi automobilistici.

In dispregio a tale legge, le due ditte appaltatrici fecero numerosi licenziamenti che suscitarono la vivace reazione dei lavoratori e dei sindacati. Allo scopo di definire la situazione dei lavoratori licenziati, il Ministero ha chiesto alle due ditte appaltatrici gli elenchi del personale presente in servizio alla data del 2-10-'60, completo di tutte le successive variazioni.

La SAV ha chiesto dieci giorni di tempo e per intanto si è impegnata a corrispondere, ai 14 lavoratori licenziati, l'intera retribuzione. La ditta Salvati presenterà l'elenco entro venerdì prossimo e l'Ispettorato indirà per martedì una riunione delle parti per discutere la corretta applicazione della legge.

Ha venduto anche i campionari

Rappresentante truffa 14 milioni

Inviava alle ditte false commissioni e rivendeva la merce - Arrestato a Genova

Un rappresentante di preziosi, accreditato presso le più note gioiellerie di numerose città del centro e del nord Italia, è riuscito a truffare per numerosi milioni le ditte da cui dipendeva. Grazie a delle false commissioni, da lui stesso scritte, firmate ed intestate a clienti naturalmente inesistenti, si è, infatti, fatto consegnare gioielli per un valore di oltre dieci milioni di lire, rivendendoli quindi per conto proprio. L'infedele dipendente, che si chiama Clemente Solinas ed ha 40 anni, non si è però limitato a questo: ha anche venduto i campionari di cui era fornito, ricavando altri quattro milioni.

Smascherato infine per puro caso, è stato arrestato, al termine di lunghe ricerche, dai carabinieri di Genova: fiutata l'aria infida, si era infatti rifugiato nella città ligure, ove possedeva un appartamento; ora stava preparandosi ad espatriare. Nella stessa giornata di ieri, è stato tradotto a Roma e rinchiuso a Regina Coeli, in attesa di giudizio: dovrà rispondere di appropriazione indebita, falso in atto pubblico e falso in scrittura privata.

Clemente Solinas lavorava da anni per conto delle ditte SIOS e Renato Zoppi, entrambe di Roma: aveva il compito di «piazzare» i gioielli di queste ditte presso le orefiecerie e le orologerie dei più importanti centri del Lazio e del Nord. In un primo tempo, egli ha rivenduto i campionari, quindi ha iniziato la sua attività truffaldina.

L'infedele rappresentante ha sottoscritto di proprio pugno, intestandole a clienti immaginari, tutta una serie di commissioni e di ordinativi. Prelevate quindi le merci, che in stesso avrebbe infatti dovuto recapitare agli acquirenti — si trattava infatti di stok molto rilevanti — le ha rivendute per conto proprio, intascando naturalmente i danari. Quindi ha rimesso alle ditte fornitrici pacchetti di cambiali sottoscritte da persone inesistenti e quindi insolvibili.

Solo recentemente, Clemente Solinas si è tradito: le sue ditte gli hanno infatti richiesto indietro il campionario, per un normale avvicendamento dei vecchi modelli con altri di più recente elaborazione. Il rappresentante ha cercato di prendere tempo insospettendo i suoi principali, che hanno interessato il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Il fruttivendolo ha fatto soltanto «12»

Luigi Frattari, il fruttivendolo che avrebbe vinto, con i tredici totalizzato domenica scorsa circa 23.800.000 lire, ha totalizzato invece solo 12 punti. Infatti il Frattari se sul tagliando spoglio della schedina 944 RA 24230 aveva totalizzato il «tredici», sul tagliando matrice — che come noto, è quello rimasto negli archivi corazzati del Totocalcio e fa fede agli effetti della vincita — ha realizzato dodici punti perché in corrispondenza della tredicesima partita Modena-Napoli, figura il segno 1 anziché l'esatto segno X proibito. Il fruttivendolo ha ricevuto stamane la somma di lire 22 milioni 800.000.

Derubata mentre fa il bagno

Una donna è stata derubata in uno stabilimento di Ostia di un braccialetto d'oro, di un anello di platino e del portafogli, contenente 18.000 lire. Si tratta della 33enne Laura Tosi, abitante in via della Tolda 5.

La malcapitata si è recata ieri mattina a fare un bagno ad Ostia ed ha preso una cabina allo stabilimento «Pinino» quando è tornata per rivestirsi non ha più trovato i suoi gioielli e il denaro. Denunciato subito il furto ai carabinieri, che stanno indagando per risalire ai ladri.

Un giovane operaio a Marcellina

Muore sotto l'escavatrice che si ribalta nel fossato

Un giovane operaio ha perso così prematuramente la vita in una impressionante sciagura. E' successo questa mattina, poco dopo le sette, a Marcellina, in provincia di Roma. Il giovane, Vittorio Matese, abitante a Marcellina, stava conducendo un escavatore, un grosso mezzo meccanico, quando, per cause che sono ancora ignote, l'escavatore si è ribaltato, finendo la sua corsa nel fossato. Il giovane operaio è stato sbalzato fuori dalla cabina di guida ed è precipitato a terra, subito dopo il mezzo si è abbattuto su di lui, schiacciandolo. Il giovane è morto sul colpo.

Alcuni automobilisti di passaggio e numerosi contadini che stavano lavorando poco lontano si sono precipitati in soccorso dello sventurato, che ormai non dava più segni di vita. Essi hanno cercato di rimuovere l'escavatrice e di liberare dalla tremenda morsa il Matese, ma non sono riusciti a nulla. Alla fine, hanno avvertito i carabinieri del luogo, che a loro volta hanno avvertito i vigili del fuoco di Roma. Questi giunti sul posto hanno subito con una gru il mezzo rimettendolo in strada e liberando la salma del Matese, che è stata quindi rimossa e trasportata all'obitorio, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il Partito

Comitato federale e commissione federale di controllo

Venerdì 15, alle ore 17.30 precise, sono convocati in seduta comune il C.F. e il C.F.C. presso il salone del IV piano della Direzione (via Botteghe Oscure, n. 4). O.d.G.: «La situazione internazionale e la lotta per la pace». Relatore: Paolo Bufalini.

Convocazione

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati oggi alle ore 17 all'ingresso della Basilica di Massenzio.

FGCI

Domani alle ore 18.30 in Federazione (via Botteghe Oscure) assemblea del circolo universitario sul «Programma del PCUS». Partecipa il compagno Paolo Bufalini.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 13 settembre (256-109). Onomastico: Maurilio. Il sole sorge alle ore 6 e tramonta alle 18.55. Luna: primo quarto il 17.

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 19, massima 29.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 87, femmine 79; nati morti 5. Matrimoni: 25 di cui 11 all'ufficio centrale. Morti: [illegible]